

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

MOSE

Melodramma Sacro in quattro Atti

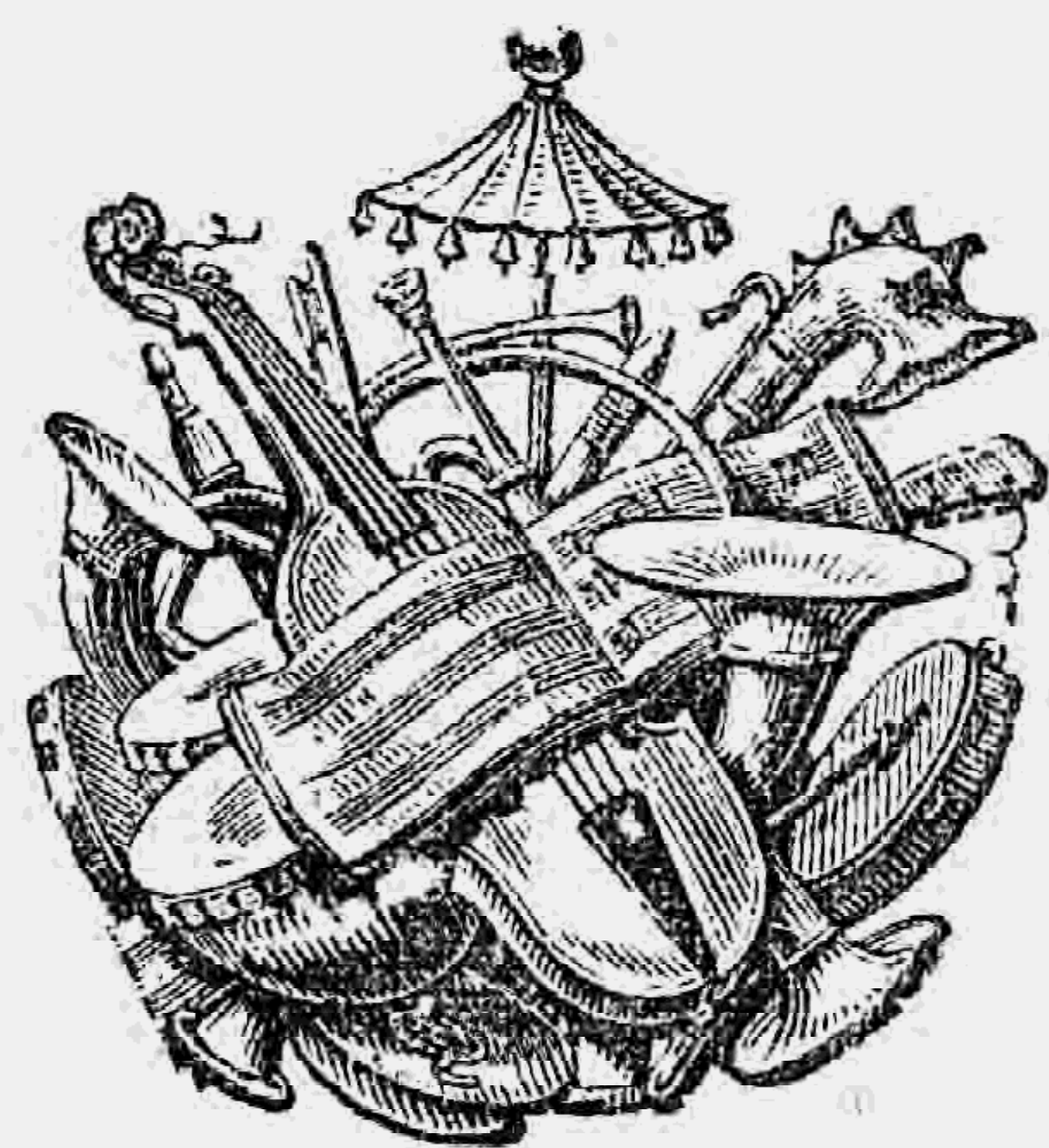
MUSICA DEL MAESTRO

CAV. GIOACHINO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO SOCIALE DI MANTOVA

La Primavera 1855.



MANTOVA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO NEGRETTI

Personaggi

Attori



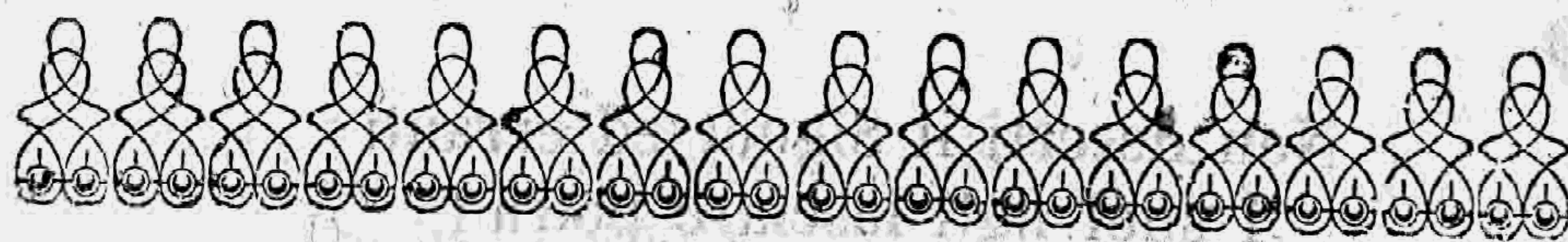
MOSÈ, Legislatore degli Ebrei *Cesare Nanni*
ELISERO, suo fratello . . . *Salvatore Poggiali*
FARAONE, Re d' Egitto . . . *Gaetano Fiori*
AMÉNOFI, suo figlio . . . *Antonio Agresti*
AUFIDE, Ufficiale egizio . . *Giuseppe Bertato*
OSIRIDE, Sacerdote d' Iside . *Marco Ghini*
MARIA, sorella di Mosè . . . *Carolina Zambelli*
ANAIDE, sua figlia *Marianna Barbieri-Nini*
SINAIDE, moglie di Faraone . *Eufrosina Martelli-Tozzoli*
Una voce misteriosa.

CORI e COMPARSE

Ebrei — Madianiti — Egiziani — Sacerdoti d' Iside
Guardie e Soldati di Faraone.

La scena è in Egitto.

Il virgolato si ommette.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Campo dei Madianiti.

Ebrei e Madianiti

CORO **Ah!** dell'empio al potere feroce
Tu ci togli, gran Dio di bontà.
Del tuo popol se pieghi alla voce,
Alla patria tornare ei potrà.
Ma chi è pegno alla speme tuttora?
Un crudel senza onore nè fè;
Che a sua imagin fa i Numi che adora,
Che calpesta ogni legge al suo piè.
Tempo è omai che di tanti perigli
In noi cessi e l'affanno e il timor.
Per te i padri, i congiunti ed i figli
Riveder ci sia dato, o Signor.

SCENA II.

Mosè e detti.

Mos. Cessi omai dolor cotanto.
Dio, Mosè, con voi non sono?
Madianiti... il vostro pianto
È d'oltraggio al Nume e al Ciel.

CORO Dona il pianto alla sventura,
Al dolor, cui tanto indura
Tutto il popol d'Israel.

Mos. Colmo il petto d'amore e fidanza,
Non scemata in voi sia la speranza:
Dio punire i ribelli saprà.

Non deserti il Signor ed erranti
I suoi figli lasciare potrà ;
Chè gli Ebrei, per lui sol trionfanti,
Torneranno alla loro città.

CORO Si: gli Ebrei, per lui sol trionfanti,
Torneranno alle loro città.

Mos. Impaziente pel ritorno io sono
Del mio german, che a Faraon mandai.
Egli parla in mio nome; e chiede al Prence,
Cui l'Egitto si prostra,
Che sia il celeste sdegno
Per lui placato, a libertà tornando
Gli Ebrei, che in suol stranier vanno esulando.

CORO Paterno Iddio! rivedrem noi co' figli,
I nostri padri, i sposi?

SCENA III.

Anaïde, Maria, Elisero e detti.

ANA. ELI. MAR. Gloria al Signor! Gloria a Mosè!

Mos. Che vedo!

Oh, sorpresa! e sei tu, suora? — Anaïde?

MAR. Il Ciel fa calma la comun sciagura.

ANA. Noi ritrovammo alfine il nostro appoggio,
Il padre nostro.

Mos. A Dio grazie sian date
Pel novello favor; e tu m'apprendi,
O mio fratello amato,
Ciò che da Faraon sperar ti è dato.

ELI. Il cuor di Faraone
A pietade si piega;
E in pegno di quel giuro,
Che sacro ei proferia,
All'amor nostro ritornò Maria.

Mos. Ella seppe soffrir pel Dio che adora.

MAR. Ma di più fece questa afflitta ancora.
La gloria e la speranza
Del soglio egizio, il giovinetto Aménofi
In lei rapito, invan potè vederla
Senz'adorarla; e il core d'Anaïde,

Tutto fede e candore,
Non distinse l'amore
Dalla riconoscenza: amò... ma questo
Sentimento, che ad essa aperto io feci,
Non fu per lei nudrito;
E l'alma sua, d'ogni virtù ricetto,
A Dio l'ardor sacrava, a me l'affetto.

Mos. Popolo esulta! di Mosè Anaïde
La speranza compia:
Di Dio la fede confessò Maria.
Popol t'allegra!... Vedi tu pei Cieli
Brillar quell'arco immenso? — Egli è l'Eterno,
Che in questo dì solenne
Conferma al popol suo lega perenne.

CORO Qual prodigio novel!

VOCE MIST. Mosè t'accosta.

Compie il Signor le sue promesse. — Oh, vieni!

Colmo di gioja il petto,

Vieni a ricever le sue leggi. — Ebrei!

A novelli furor vi disponete.

Vèr Faraon movete:

A Dio fedeli siate...

Gloria è per voi, se in nome suo pugnate.

(Mosè va a prendere le Tavole della legge: le presenta agli Ebrei, e questi si prostrano)

TUTTI Dio! possente in pace e in guerra,
Cui ciascun si de' piegar:
Noi giuriam prostrati a terra
Le tue leggi d'osservar.

Mos. Dell'ajuto divin fatti omai saldi,
A tutto i cor devoti or sian disposti.
La gratitudin nostra a Dio mostriamo;
E i figli primogeniti,
Sacri all'ara in onta al Prence indegno,
Sian di nostra salvezza e prezzo e pegno.

(i primogeniti vengono consacrati)

TUTTI La dolce aurora,
Che il Ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.

Popol! fedele
 Ti serba a Dio;
 E l'Angiol rio
 Fia lunge ognor.
 Questo primiero
 Nodo sincero,
 È un puro omaggio
 Del nostro amor.
 Questa col Cielo
 Casta alleanza
 Darà fidanza
 Ai nostri cor.
 Per essa un padre
 La terra ottenga:
 Per lei si spenga
 L'ostil furor.
 Ah! quest'aurora
 Che il ciel colora,
 Promette un giorno
 Più bello ancor.

Mos. Siate presti a lasciar del Nil le rive,
 Chè quest'oggi cadranno i ceppi nostri.
 Ormai, sotto altri cieli,
 Lunge da questi mostri,
 Le tombe abbraccerem degli avi nostri.
 (partono tutti tranne Anaide)

SCENA IV.

Anaide poi Aménofi.

ANA. Dio, che vegli su me... Deh! tu perdona
 L'angoscia di quest'alma. Estinta un giorno
 Sia la colpevol fiamma...
 Oh, Cielo!... ed è pur lui... desso!... (per partire)
 Ame. Anaide?
 Tu fuggirmi!
 Ana. A mia madre obbedir deggio.
 Ame. Ah! de' miei beneficj
 Tal mi doni mercè?... Questo è l'amore
 Che tu mi promettesti?

ANA. Io v'amo... io v'amo...
 Aménofi: a voi presso,
 Troppo felice, ohimè! stata io sarei;
 Ma del destin la più imperiosa legge
 Non mi sapria, rapita all'idol mio,
 De' beneficj vostri impor l'obblio.
 Ame. Credi tu ch'io consenta a scior tuoi nodi?
 Schiava! tu m'appartieni.
 Ana. Sotto la mano io piego
 Più possente e più cara
 Che me tien trista e oppressa in questi luoghi.
 Ame. Che mi cal di Mosè, della sua stirpe,
 E di tua madre istessa?
 Non son, non sono io forse
 Il figlio del signor dell'universo?
 Ana. Ma desso ha pure il mio... questi è il mio Dio.
 Ame. Oh! per l'estrema volta
 Parla! vuoi tu seguirmi?
 Ana. A me l'amore
 Guerra estrema imponea; ma il suo rigore
 Non temo io no, se vivere per voi
 Più a lungo non poss'io.
 Fuggirvi io deggio... ah, sì, fuggirvi... Addio.
 Ame. Ah! se puoi così lasciarmi,
 Se già tace in te l'affetto,
 Di tua man pria m'apri il petto,
 E ne squarcia a brani il cor.
 Ana. Ma perchè così straziarmi,
 Perchè farmi più infelice!
 Questo pianto a voi non dice
 Quanto è fiero il mio dolor?
 a 2 Non è ver che stringe il Cielo
 Di due cori le catene,
 Se a quest'alma affanni e pene
 Costò sempre il nostro amor.
 (odesi suono festivo)
 Ana. Ah! qual suon!... già d'Israele
 Son raccolti i fidi... addio!
 Ame. Chi sarà quell'uom, quel Dio,
 Che da me ti può involar?

ANA. Deh! lasciate.
 AME. Invan lo sperì!
 ANA. Ah! temete.
 AME. Orrendi e neri
 Cadan tutti sul mio capo
 Del tuo Dio gli sdegni e l'ire.
 ANA. Ma funesto un tanto ardire...
 AME. L'alma mia non sa tremar.
 a 2 Dov'è mai quel core amante,
 Che in sì fiero e rio momento
 Non compiangia il mio lamento,
 Il mio barbaro penar!
 AME. Per comando del Re tutti gli Ebrei
 Piegar denno a mie leggi. — Io gli scioglieva,
 Tu l'odio in me risvegli; e quel furore
 Che me trascina, or più frenar non posso.
 Vado a Mosè: ch'egli oda
 Co' miei decreti, quanto amarti io seppi...
 Tutti, e per sempre, gemeran fra ceppi. (*parte*)
 ANA. Ah! quale il fato reo nembo ha destato!
 Forse a pena più orrenda è il cor serbato.

SCENA V.

Maria, Elisero, Coro d'Ebrei e detti

CORO All'etra, al Ciel
 Lieto Israel
 Di gioja innalzi i cantici.
 ELI. Offra al suo Dio benefico
 In olocausto il cor,
 Di puro ardente amor
 Devoto omaggio.
 CORO Confin non ha
 La sua bontà.
 Punì l'infido Egizio.
 MAR. Ed al diletto popolo
 Col suo divin poter
 I lacci fe' cader
 Di rio servaggio.

ELI. Di Abram, d'Isacco,
 Dio di Noè...
 TUTTI Sian lodi a te.
 ELI. Fattor del tutto,
 Signor dei Re...
 TUTTI Sian lodi a te.
 PARTE Per te risuonino
 I sacri timpani,
 Te i canti armonici
 Per sempre esaltino...
 TUTTI E fin la postera
 Gente remota,
 Ammiri e veneri
 Stupida e immota,
 Nei gran prodigi
 Di questa età,
 La tua giustizia,
 La tua pietà.
 ELI., CORO Dio di Noè!
 MAR., CORO Sian lodi a te.
 ELI., CORO Signor dei re!
 MAR., CORO Sian lodi a te.
 ANA. Tutto sorride intorno:
 Io sola... oh rio penar!
 In così lieto giorno
 Mi struggo in lagrimar.
 Gran Dio, se al tuo cospetto,
 Fallace è un tanto ardor;
 Tu del tuo santo affetto
 Infiamma questo cor.
 MAR. Mia figlia... Oh Ciel!... che veggo?
 ANA. Non reggo al mio dolor.
 MAR. Dolor?... ma un tale istante...
 ANA. È tristo a un core amante.
 MAR. Se il Nume lo condanna,
 Vinci un fatal amor.
 ANA. (Questa virtù tiranna
 In me non sento ancor).

SCENA VI.

Mosè, Aménofi e detti.

Mos. Che narri?
 AME. Il ver.
 Mos. M'inganni,
 Nè a' detti tuoi do fede.
 ELI. E insiste ancor? non cede?
 AME. Favella il padre in me.
 Il cenno è rivocato
 Che i ceppi tuoi sciogliea;
 E la partenza ebra
 Per or sospende il Re.
 ELI. Oh qual perfidia!
 CORO Ohimè!
 Mos. Superbi! Iddio lo vuole,
 Iddio lo esigerà.
 AME. Palesi son tue fole.
 ELI., Mos. Oh error! oh cecità!
 ANA. Prence!... gran Dio!...
 AME. T'accheta.
 ANA. Ah!... se il vuol Dio...
 Mos. Fra poco
 La grandine ed il foco
 L'Egitto struggerà.
 ELI. Ti piega.
 AME. Audace! — Amici,
 Cada costui.
 (addittando Mosè agli Egizi)
 ANA. No; mostro...
 CORO Sia salvo...
 Il sangue nostro
 Prima si verserà.
 (ponendosi in atto di difesa)
 AME. Ferite, distruggete! (ai Soldati)
 ELI., MAR. Mosè voi difendete (agli Ebrei)
 CORO Oh! non temer.
 ANA. Che osate?

SCENA VII.

Faraone, Sinaide, Aufide seguito e detti.

FAR. Fermate, audaci, olà!
 ELI., Mos. Tu all'idea di tanto eccesso
 Fremi, o Nume onnipossente,
 Già da un vortice d'affetti
 Chi ti oltraggia io veggo oppresso:
 Provi l'empio un tristo scempio
 Che punisca il grave error.
 GLI ALTRI All'idea di tanto eccesso
 Geme, avvampa il cor dolente,
 E da un vortice d'affetti
 Combattuto in seno e oppresso;
 Delle stelle — ognor rubelle
 Sente il barbaro rigor.
 AME. Padre!
 Mos. Signor!
 AME. Costui
 Fu ardito a segno...
 Mos. Io mai
 Credei che i cenni tui
 Osassi rivocar.
 FAR. Vile? Lo dissi, e il voglio.
 Mos. Ah! dunque è ver?
 FAR. L'orgoglio
 Deponi, o alle ritorte...
 SIN. Cessa, mio Re!
 AME. Di morte
 Degno è il fellon.
 ANA. Crudele!
 FAR. Se nuovo ardire ostenta
 Io lo farò svenar.
 Mos. Tu del mio Dio paventa:
 Arresta i fulmin' suoi;
 E il fallo tuo, che 'l puoi,
 Ti affretta ad emendar.

FAR. Schiavo, ti abbassa e taci:
 Ferma quei detti audaci:
 E al tuo signore apprendi
 Da schiavo a favellar.

Mos. No; viva il Dio di Giuda,
 Chè i figli suoi difende:
 Mira se chi l'offende
 Sa pronto fulminar.

(scuote la verga ed il Sole si oscura)

FAR. Cielo, qual turbine!
 SIN. L'aere s'oscura!
 AME. Ahi! scoppia il fulmine
 AUF. Ah! mugge il tuono!
 ANA. Ah! dove sono!
 a 3 Ovunque incalzami
 Alto terror.

Mos., ELI., EBREI

Dio così stermina
 I suoi nemici.
 Temete, o perfidi,
 Sue furie ultrici:
 È questo un segno.
 Del suo rigor.

ANA. Rimorsi barbari
 Deh! mi lasciate.
 Troppo una misera
 Voi tormentate:
 Troppo mi lacera
 Fiero dolor.

GLI ALTRI Oh quale smania!
 Quale spavento!
 Da quante furie
 Straziar mi sento!
 Da quanti palpiti
 È oppresso il cor!

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Galleria interna nella reggia di Faraone.

**Faraone, Sinaide, Aménosi, Grandi,
 Damigelle, Guardie, Sacerdoti,
 Guerrieri, ecc.**

(La più profonda oscurità regna sulla scena)

CORO Ah! chi ne aita? oh Ciel!
 Sì tenebroso vel
 Quando si squarcerà?

AME. Mi opprime un freddo gel;
 L'alma mancando va.

SIN. FAR. A pena sì crudel
 Reggere il cor non sa.

CORO O Nume d'Israel,
 Deh! cada il tuo rigor
 Sul capo al seduttor,
 Che alla promessa fè
 Rese spergiuro un Re.

FAR. (Rimprovero tremendo,
 Non lacerarmi il petto!
 Ah! troppo il mio comprendo
 Reo pertinace error.)

AME. (Qual di contrarj affetti
 Sento fatal conflitto!)

SIN. Oh, desolato Egitto!
 Oh, giorno di terror!

CORO Stanno al tuo piè, signore,
 I figli tuoi dolenti:
 Invano a tai portenti
 Resiste il tuo rigor.

FAR. Venga Mosè.
 AME. (Qual cennol!)
 SIN. Fia ver?
 CORO Mosè s'affretti.
 SIN. Alfin ti sei deciso?
 FAR. I torti miei ravviso.
 AME. (Perdo Anaide.)
 SIN. (Oh gioja!)
 CORO Ah! già di speme un lampo
 Sul cor mi balenò.
 AME. Per me non v'è più scampo:
 Misero che farò?
 CORO O Nume d'Israel,
 Se brami in libertà
 Il popol tuo fedel,
 Di lui, di noi pietà.

SCENA II.

Mosè, Elisero, e detti.

Mos. La tua voce mi chiama, ebbene... che vuoi?
 AME. (Qual superba favella!)
 FAR. Della sciagura sotto il peso oppresso
 Da te un popol che geme ajuto aspetta.
 AME. (Fremo di sdegno!)
 Mos. Hai divisato forse,
 Schiavo del vile Osiride,
 Con vani giuramenti
 Hai divisato, o perfido, sfidare
 Lo sdegno ancor d'un Dio che ti persegue?
 AME. (Quale oltraggio!)
 FAR. Sedotto
 Dalle scaltrite frodi
 D'un indegno impostor, spesso, no 'l nego,
 A mia fede mancai: ma pure adesso
 Riconosco i miei torti;
 E, se ci dai salvezza,
 E fai sgombro l'orror di questa notte,
 Te partir lascio, e i tuoi potran seguirti.

SIN. (Oh, cara speme!)
 AME. (Io fremo.)
 Mos. Ancor io voglio
 Il Divino Creator fausto pregarti.
 ELI. Ma pensa ben che Iddio
 Legge in tuo cor.
 Mos. Temi la sua vendetta...
 Il giusto suo furor.
 AME. (Orgogliosi!)
 Mos. Faraon... lo prometti?
 FAR. Il giuro!
 Mos. Oh! pensa
 Che se ancor mente il labbro tuo... sciagura
 Ti sta sul capo orrenda...
 FAR. Il Re te 'l giura.
 Mos. Eterno! immenso! incomprendibil Dio!
 O tu che vegli ognora
 De'tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
 Colmi di benefizj; ah! tu che in giusta
 Lance dell'opre nostre osservi il peso;
 Ah! tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
 Che l'oppressor del popolo tuo punisci,
 Glorifica il tuo nome,
 Fa pompa di clemenza,
 E dell'Egitto a nuova meraviglia
 Il lume che spari rendi alle ciglia.
 (scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante il più luminoso giorno.)
 TUTTI Oh! qual portento è questo!
 AME. (Prodigio a me funesto!)
 TUTTI Oh luce desiata!
 Celeste man placata!
 Mos., ELI. Chi è mai che non comprende
 A prove sì stupende
 L'immensa tua bontà?
 SIN. Stupor m'agghiaccia il core,
 FAR. AME. Muto il mio labbro rende...
 Chi ad opre sì stupende
 Resistere potrà?

ELI. Egizii!
 Mos. Faraone!
 ELI. Di questa luce un raggio,
 Rischiari ancor tua mente.
 Mos. E il Nume onnipossente
 Quai figli v'amerà.
 FAR. Non più: pria del meriggio,
 Con quanti v'ha de' tuoi,
 Là nel Deserto puoi
 Muover sicuro il piè.
 AME. Ma pria rifletti...
 SIN. Ancora
 Vuoi contrastarlo?
 Mos. Ingrato!
 AME. Ma la ragion di Stato...
 ELI. Ceda al voler del Cielo.
 SIN. È intempestivo il zelo.
 FAR. Luogo a pensar non v'è.
 AME. (Oh, crude smanie!
 E come... ah! misero!
 Perder quell'angelo
 Come potrò?)
 GLI ALTRI Voci di giubilo
 D'intorno echeggino,
 Di pace l'Iride
 Per noi spuntò. (tutti partono)

SCENA III.

Faraone ed Aménofi.

FAR. Tu ben udisti il mio voler qual sia:
 Apprendi adesso qual m'ho in cor speranza.
 È tempo omai che pieghi
 Alle leggi d'Imen. Regal donzella,
 Nata dal Re d'Assiria, era ben degna
 Della tua scelta, e la sua man t'è offerta.
 D'Aménofi le nozze e d'Elegina
 Far note io deggio al popolo di Memfi,

Sicuro omai che al mio voler t'arrenda.
 Ma... taci?... gemi?... Oh! fa che il vero intenda.
 AME. Parlar, spiegar non posso
 Quel che nel petto io sento.
 Ah! no... del mio tormento
 Darsi non può maggior.
 FAR. È il Ciel per noi sereno,
 Se pria fu avverso e fiero:
 Ti calmerà, lo spero,
 Dolce e soave amor.
 AME. No... sempre sventurato...
 FAR. Perché? Qual tristo fato?
 AME. Padre! ah! non sai...
 FAR. Favella...
 AME. La mia nemica stella
 Mi vuole oppresso ognor.
 FAR. È a te ragion rubella?
 Non ti comprendo ancor.
 AME. (Non merta più consiglio
 Il misero mio stato!
 E il più fatal periglio
 Vo intrepido a sfidar!)
 FAR. (Palpito a quell'aspetto!
 Gemo del suo dolore!
 Ah! qual sarà l'oggetto
 Del grave suo penar?)

SCENA IV.

Aménofi poi Sinaide e Seguito.

AME. » Qual abisso di mali! orrenda sorte!
 » Tutto, ohimè! mi persegue, e tutto accresce
 » La mia miseria, il mio dolente stato,
 » L'immenso mio soffrire...
 » Io... scordar Anaide?... ah! pria morire!
 SIN. » Mentre d'Isi nel tempio alla gran festa
 » Ognun si reca, tu stranier qui resti
 » Mesto e soffrente?
 AME. » Tu il mio cor conosci.

- SIN. » Conosco l'amor tuo: di qual lusinga
 » Ti pasci io so.
- AME. » Senza Anaide, un peso
 » È la vita per me.
- SIN. » Nodo più illustre
 » Ti prescrive il dover. Mosè rispetto;
 » Chè il suo Nume fu il mio:
 » Cuor di madre ho per te; ma pensa... oh! pensa
 » Allo stato, a tuo padre,
 » Traditi entrambi dall'amor ond'ardi.
 » Erede, o figlio, del poter supremo
 » Te perdendo... pon fede ai detti miei...
 » Perdi Mosè, Anaide, e in un gli Ebrei.
 » Ah! d'un'afflitta il duolo
 » Parli al tuo core oppresso:
 » Trionfa di te stesso,
 » Fa pago il mio desir.
 » Cedendo... ah! puoi tu solo
 » Calmare il mio soffrir.
- CORO » Parli al tuo cor quel duolo,
 » Fa pago il suo desir.
- AME. » (Ah quest'amor può solo
 » Ogni mio ben compir.)
- SIN. » Ma, tu taci?... giusto Cielo!
 » Nè ti pieghi al mio dolor?
- AME. » A vendetta, a strage anelo:
 » Di Mosè squarciar vo 'il cor.
- SIN. » Deil che ascolto,.. tu deliri.
- AME. » Era i tormenti, fra i martiri
 » L'inuman spirar dovrà.
- SIN. » Ah! bandisci dal tuo core
 » Tanto sdegno, tanto orrore...
- AME. » Per mia mano perirà.
- UNA VOCE » Moviam, moviam al tempio. *(da lontano)*
 » Iside a festeggiar:
 » La madre degli Dei
 » Venite ad onorar.
- SIN. » Ah, vien! chiamato sei...
 » Fia colpa il più restar.

- » Calma quell'ira, e cedi
 » Al mio pregar ardente:
 » Il mio dolor tu vedi,
 » Nè ancor t'arrendi a me?
- AME. » Ti rassicura: al Tempio
 » Volgerò teco il piè.
- SIN. » (Che ascolto... oh! qual nell'alma
 » Piacer mi scende ancor!
 » All'amor suo la calma
 » Io deggio del mio cor.
 » Ventura, onor e gloria
 » Gli sian propizj ognor.)
- AME. » (Giorno è per me di lagrime,
 » Di lutto e insiem d'orror.)
- CORO » Giorno di gloria! Ah! splendere
 » Torna la speme ancor.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Portico del tempio d' Iside.

**Faraone, Sinaide, Aménofi, Osiride,
Grandi, Sacerdoti, Guardie e Soldati.**

CORO

O tu che sei
Del Ciel Regina,
D'uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.
Sorridi al mondo
Nel tuo splendor,
E il Nil fecondo
D'ogni tesor
Al suol egizio
Darà favor.

Osi. Qual dolce ebbrezza
L'alma respira!
Popoli e Regi
La Dea m'inspira:
Per me vi detta
Leggi d'amor.

CORO **O** tu che sei
Del Ciel Regina,
D'uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.

FAR. Divini appoggi della mia corona,
Ministri tutti degli altari, io voglio
Che fausti i Numi a me imploriate e al soglio.

Osi. Sia per Memfi un tal dì giorno di gioja!
Con gli stessi tributi
E con gli stessi onori
I nostri veneriam Dei protettori.
Le vostre offerte a lor recate, i serti
Sian sospesi d'intorno;
E, cinto il crin di fiori,
In estasi soave omaggio date
Alla gran Diva, e in suo favor sperate.

SCENA II.

Mosè, Elisero, Anaide, Maria, e detti.

Mos. La tua promessa a reclamar io vengo.
Non obblia Faraon qual giuro il lega,
Qual mercede a Mosè fosse giurata:
Io vengo a reclamar la fè a me data.

FAR. Terrò il mio giuro. — Nei deserti andate:
Sotto funesti auspici
I vostri sacrifici — offrite a un Dio
Che per ben quattro lustri
Vi lasciò fra miei ceppi.

Osi. E pria che il popol tuo Memfi abbandoni,
Pria che libero ei vada, a' nostri Numi
Diasi mercè... si plachi il loro sdegno;
E alla Madre del mondo, alla Divina,
Popolo ebreo, la tua cervice inchina.

Mos. Chi? noi? Noi piegheremo innanzi a questi
Mendaci Dei la fronte? Oh! mal, chi sia
Mosè, conosci... il popol suo, sua fede.
Un Dio per noi v'ha solo, e in lui si crede.

Osi. È questo, o Re, l'istante
Di punir tanti oltraggi.

Mos. Sprezzo le tue minaccie... al Prence io parlo.

Osi. L'odi?

AME. Anaide!

SIN. (Oh! come mai salvarlo!)

SCENA III.

Aufide, e detti.

AUF., CORO A tristo fin ridutti
 Noi siam per gran portento.
 Su i tempestosi flutti
 Del Nil sta lo spavento:
 Tinta di sangue è l'onda
 Che facea specchio al Ciel.
 L'eco ripete un murmure,
 Un suon lontan di guerra:
 Per sotterranee folgori
 Sembra scoppiar la Terra;
 Pregno d'insetti è l'aere
 Ondè son guasti i campi:
 Sembra or che tutto avvampi,
 Or che sia tutto gel.
 Il vento del deserto
 È simile al veleno,
 E versa morte in seno
 Al popol tuo fedel.

FAR. Oh Numi! — In tal periglio
 Che far degg'io?... parlate.

OSI. Punite.

ANA., MAR., DON. Perdonate.

SIN. Padre tu sei, sei re.

OSI. Punite voi que' rei.

AME. Sì tardo io non sarei.

MOS. Il vostro error negate.

SIN. Abbian gli Ebrei mercè.

MOS. Finchè n'hai tempo, o Prence,
 Gli occhi dischiudi al vero:
 Piega al mio Dio... l'impero
 Salvo con te sarà.

OSI. Bestemmia!

SIN. Oh, sposo!

MAR., ANA., ELI. Oh, patria!
 Oh, duol!.

OSI., CORO Vendetta!
SIN., ANA., MAR., ELI. Grazia!
 Clemenza!

CORO Iside! Osiride!

SIN., ANA., MAR., ELI.

Dio d'Israel, pietà.

OSI. Serapide!

MOS. Iehova!

OSI. Nume eterno, che imperi alla luce,
 e **MOS.** Che passeggi su i nemi frementi,
 Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,
 E punisci chi oltraggio ti fa.

MOS. Viva il Dio d'Israello!

(agita la verga, s'estinguono l'are, ecc.)

TUTTI Che vedo!

Qual prestigio!

OSI. A me stesso no'l credo:
 Manifesto è de' Numi il pensier.

MOS. Del mio Dio manifesto è il voler.

TUTTI

ANA., SIN., MAR. Mi manca la voce,
 Mi sento morire,
 Sì fiero martire,
 Chi può tollerar?

MOS., ELI. Lor toglie la voce
 La piena dell'ire,
 Sì fiero martire
 Non san tollerar.

GLI ALTRI Mi toglie la voce
 La piena dell'ire;
 Sì fiero martire
 Non so tollerar.

MOS. Faraon, cedi alfine.

OSI. Sia punito il reo popolo.

CORO T'affretta.

Il tempo incalza.

MOS. In nome

Del Dio vivente.

OSI.

In nome d'Isi.

FAR.

Ebbene,

Io compirò i decreti
De'miei Dei, del tuo Dio: di ferri carchi
Sian tutti in questo giorno i schiavi ebrei;
E questa turba ria
Fuori di Memfi trascinata or sia.

ANA., MAR., ELI.

Oh Ciel!

AME.

Vieni, Anaide!

ANA.

No, Aménofi: giammai.

AME.

Veglia su dessa tu... sprezza i perigli.

Mos.

Costanza e fè... Siam di Giacobbe figli.

Non l'ardor in voi manchi e la fede:

E la morte al reo solo d'orror.

ANA., ELI., MAR., SIN.

Ah! quel Dio che nel core mi vede

Farà scemo cotanto rigor.

ALTRI

Sia distrutta una stirpe ribelle,

Morte scenda degli empj nel cor.

Mos.

Raddoppiate di zelo e d'amore,

È il Signor che vi chiama, il Signor:

Non temete, vi guida Mosè.

ANA., MAR., ELI.

La tua voce ella è questa, o Signore,

Che ci scende soave nel core,

Più la morte a temersi non è.

Mos.

Pel mio labbro vi parla il Signore!

Dolce speme vi scenda nel core;

Sempre è Dio dove alberga Mosè.

AME.

Non fuggirmi; e se ancor nel tuo core

Torna dolce la voce d'amore,

Deh! ti prenda pietade di me.

ANA., ELI., Mos., MAR.

Saranno i ferri nostri

Spezzati dal Signor,

E piomberà su i mostri
Il fulmin punitor.

GLI ALTRI Non cede a'pianti vostri,
Alle vostr'ire il cor.
Infamia avrete, o mostri,
Eterno disonor.

Mos. Non l'ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d'orror.

ANA., SIN., ELI., MAR.

Ah! quel Dio, che nel core mi vede,

Farà scemo cotanto rigor.

GLI ALTRI Sia distrutta una stirpe ribelle!
Morte scenda degli empj nel cor.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Luogo remoto.

Aménofi, Anaide.

- ANA. **D**ove mi guidi? Il mio timor dilegua.
 AME. Siegui chi t'ama e temi?
 ANA. E in così mesto
 Solitario deserto, ove giammai
 Uom non penétra, ed il di cui tristo aspetto
 M'agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,
 Qual novella cagion me teco asconde?
 AME. De' Numi e de'mortali
 Non déi temer. Se di maschil coraggio
 Amor non t'arma il sen, ha! tu mi perdi...
 Ti son tolto per sempre.
 ANA. Ah! servir deggio
 Al dover che m'impone il Dio che adoro.
 AME. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro;
 D'Armenia la Regina a me in isposa
 Il padre destinò.
 ANA. Stelle!
 AME. S'è vero
 Che m'ami, o cara... Anaide, se m'ami,
 T'arrendi al mio desir. Io di tua madre,
 Io ti conduco al sen... dessa conceda
 Ch'io sia tuo, che sii mia...
 ANA. Prence, ah! che dici?
 AME. Mio ben, giorni felici,
 Vivrem fra le capanne; a' boschi in seno
 Lieto io sarò, se ignoto al padre, al mondo,
 Da semplice pastore,
 Il mio trono ergerò nel tuo bel core.
 ANA. Quale assalto! qual cimento!
 Che far deggio in tal momento?

- AME. Non temer: t'arrendi, o cara,
 Cedi ai voti dell'amor.
 ANA. D'una vittima infelice
 Tu non sai lo stato orrendo:
 Dio mi chiama, a lui m'arrendo,
 Ma con te rimane il cor.
 AME. Cedi! ah cedi, e fammi lieto
 Dell'amor che a te mi lega:
 È un amante che ti prega,
 Che si strugge, e per te muor.
 ANA. Riedi a me, poter divino,
 Quel valor che langue omai:
 Più non reggo; e a lui vicino
 Tutto obbligo, mi manca il cor.
 AME. Tu d'amor poter divino,
 Più coraggio infondi in lei,
 E del suo, del mio destino,
 Abbi tu pietade, o amor.
 (odesi la marcia degli Ebrei)
 ANA. Ascolti tu questo festivo suon?
 Egli è Mosè.
 AME. De'voti suoi la meta
 Crede raggiunta. Egli n'andrà. Sciagura
 Per l'orgoglioso, se al mio dir non cede,
 S'ei può ingannar, se può tradir mia fede.
 (si pongono in disparte)

SCENA II.

Mosè, Maria, Elisero, Ebrei
 incatenati, e detti.

- Mos. È questo, o figli, il giorno in che avran fine
 I vostri mali. Da Mosè scortati
 Voi premerete il suolo
 Della Terra promessa.
 MAR. Io, sol io piangerò l'amata figlia
 Anaide in poter d'un empio amore:
 M'abbandonava, e per lei gemo in core.
 Mos. Iddio la veglierà.
 ANA. Dessa è a'tuoi piedi.

MAR. Mia figlia! Oh immensa gioja! ella mi è resa.
 MOS. Benedite Iddio.
 ANA. Vedete in lui
 Il mio liberator.
 MOS. Egli?
 AME. M'ascolta:
 È breve il tempo. — A te ne vengo, e voglio
 Libero favellar. Tu vedi appieno
 Quale per Anaïde amor m'accende.
 L'oggetto io possedeo de' voti miei:
 Potea forzarla a schiavitù, e volli
 Da te ottenerla: consacrar io volli
 Alla sua madre innante i giuramenti
 D'un Imen...
 MOS. Riprovato
 Dal padre tuo.
 AME. Scelga Anaïde istessa
 Fra Sinaïde tosto e fra Maria,
 Fra Memfi e la sua patria,
 Fra il suo amante e il suo Dio.
 Potrei confonder voi con un accento;
 Ma d'Anaïde il solo affetto io sento.
 ANA. Qual orribile sciagura!
 Ah! di me che mai sarà?
 Questo cor che ai mali indura
 Più conforto aver non sa.
 Deh! pietoso a me ti rendi,
 Tempra, o Cielo, il mio dolor.
 Tu la vittima difendi
 Del dovere e dell'amor.
 MOS. Anaïde...
 AME. Oh! non tentarla.
 MAR., ELI. Dio, sostienla in tuo favor.
 MOS. Ti decidi: or scegli... parla...
 Fra Dio scegli e fra l'amor.
 ANA. Dio la vittima difendi
 Del dovere e dell'amor.
 MAR., MOS., ELI.
 A quel cor la pace rendi,
 Dio pietoso, in tuo favor.

ELI. Anaïde.
 MAR. Amata figlia.
 ELI., MAR. A Dio fido serba il cor.
 CORO Al dover pensa, alla patria.
 MAR., ELI., MOS., CORO
 Temi l'ira del Signor.
 ANA. Ah! decisi... il Ciel m'ispira;
 Obbedisco al mio Signor.
 AME. Anaïde!... Hai desta l'ira
 Che sopita era in mio cor.
 GLI ALTRI Cede al Nume che la ispira.
 E trionfa del suo cor.
 ANA. Un sol prego, e fia questo l'estremo,
 Pel soffrente io ti porgo, o Signor.
 Fa ch'ei ceda al poter tuo supremo,
 A te il chiama, e in lui spegni l'amor.
 Io lo amai, per te spensi il mio fuoco,
 Nè al mio voto negar puoi favor.
 AME. A vendetta or amor cede il loco,
 Scampo alcun più non resta per lor.
 ALTRI O ventura! essa a gloria del Cielo
 Rinunziava ai prestigi d'amor.
 MOS. Udisti il suo voler?
 AME. Di morte il cenno
 Pronunziava il suo labbro.
 Udite, Ebrei, qual nembo vi minaccia.
 Faraone v'insegue,
 Cinto d'immensi armati.
 Del popolo tuo, carico di catene,
 L'inutile coraggio avrà ricorso
 Nel mar soltanto.
 CORO Ah! contro noi s'avvanza
 Faraon.
 MOS. Noi sfidiam gli iniqui; e Dio
 Sorge a nostra difesa.
 AME. Ebben, morrete.
 Tosto mi rivedrete
 Armato di vendetta. Ebrei! pensate,
 Allor che il mio furore

Vendicherà l'oltraggio ond'io sì fremo,
Ch'ella vi trasse a questo punto estremo. (parte)

Mos. Dai potenti mortali
Nulla abbiamo a temer: L'amico vostro,
Il padre, omai seguite:
Temete Iddio, ch'ei tutto può — venite.

SCENA III.

Le sponde del Mar Rosso.

Mosè, Anaide, Maria, Elisero e Coro

Mos. Il tal momento orribile.
Poter irresistibile,
M'innalza al Ciel.

GLI ALTRI Gemendo
Noi t'invochiam, Mosè.

Mos. E d'Israello il Dio
Invoca sol Mosè.
Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi;

Mos. CORO Pietà de'figli tuoi,
Del popol tuo pietà.

ELI. Se pronti al tuo voler
Sono elementi e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè.

CORO Pietoso Dio, ne aita:
Noi non viviam che in te.

ANA. La destra tua clemente
Scenda sul cuor dolente,
E farmaco sōave
Gli sia di pace almen.

CORO Il nostro cor che pave
Deh! tu conforta almen.
Oh prodigio! già il docile flutto
Si divide ed immoto si sta.
V'è salvezza, v'è scampo per tutto...
Ha il Signor del suo popol pietà.

FINE